

Cari colleghi,

vi chiediamo solo pochi minuti del vostro tempo per darvi alcune informazioni sullo **sciopero nazionale intersindacale di ventiquattro ore del 23 Novembre** e al **sit-in che si terrà in tale data dalle 11 alle 13 davanti ad Azienda Zero a Padova**.

Dobbiamo scioperare, questa sarà l'ultima possibilità per manifestare il nostro dissenso. Tutti ci stanno a guardare, attendono una nostra risposta, chi si sta battendo da mesi per il nostro rinnovo contrattuale, i mass-media, la politica, i cittadini. **Quando si arriva allo sciopero significa che ogni strada possibile è stata percorsa e che siamo pertanto costretti a ricorrere a questa misura estrema per manifestare il nostro dissenso e il nostro potere contrattuale.**

Chiediamo il **rinnovo del contratto** fermo da 10 anni; rifiutiamo con fermezza il tentativo messo in atto da Regioni e Governo di far competere sulle stesse scarse risorse del FSN il diritto alla cura dei cittadini e quello ad avere un contratto dignitoso per chi quelle cure deve erogare. Deve essere compresa nella massa salariale l'indennità di esclusività, ferma ai valori del 2000, quando fu istituita, e sono inaccettabili ulteriori svilimenti. Devono essere restituiti i fondi accessori della retribuzione individuale di anzianità dei professionisti che vanno in quiescenza.

Ma c'è dell'altro, forse non è vi chiara **la gravità della situazione a cui siamo giunti**. Ricordiamo, e pochi lo sanno, che da anni **molte Regioni non hanno accantonato le quote necessarie al nostro contratto**. La Politica tutta, indipendentemente dal colore, da tempo, spinge verso un cambiamento del SSN e, pertanto, **verso una Sanità privata di tipo assicurativo ricca per i ricchi e una Sanità pubblica meno ricca e low cost per gli altri**. Nella prima saremo tagliati fuori perché dipendenti, nella seconda saremo invece un costo da comprimere! Questo disegno per realizzarsi ha bisogno di tre cose: 1° la riduzione del finanziamento del SSN per indurre l'inefficienza; 2° la criminalizzazione mediatica della medicina pubblica ospedaliera per indurre disaffezione nella gente; 3° la progressiva disaffezione e resa dei dirigenti medici dipendenti (ultimo ostacolo importante).

Si deve però evitare che questo si realizzi troppo in fretta e sia smascherato questo disegno politico. Hanno **paura delle reazioni dell'opinione pubblica dinanzi a una minaccia politica alla salute**. I medici dipendenti li temono di meno perché hanno dimostrato negli ultimi 10 anni di essere individualisti, timorosi o sfiduciati, un po'pavidi e spesso con poco orgoglio...

**Oggi siamo sull'orlo del burrone**. Vi ci hanno spinto per una certa ignavia della nostra categoria. O diventiamo un problema politico e un'emergenza politica nazionale per i governi nazionali e regionali con una forte adesione a scioperi, manifestazioni e qualunque altra cosa utile o saremo definitivamente tagliati fuori.

Non è in ballo solamente un rinnovo contrattuale, ma **il nostro futuro come medici e come pazienti**. Duecento o più euro sono una cifra spendibile per una giornata di sciopero davanti ad una ipotesi così disastrosa.

**Il 23 novembre abbiamo quindi il dovere morale come medici e cittadini di fermarci:**

- per il **rinnovo contrattuale** alle nostre condizioni, con aumenti salariali più dignitosi e maggiormente rapportati alle condizioni di disagio e di rischio professionale in cui lavoriamo
- per **rigettare l'inaccettabile proposta** che l'orario di lavoro settimanale dovuto, retribuito con lo stipendio base, sia quello conseguente agli obiettivi di budget (fino a una media massima di 48 ore settimanali!) invece delle attuali 38 ore contrattuali
- **contro l'ormai evidente privatizzazione della Sanità pubblica**, venduta alle assicurazioni
- contro le **Regioni** che da anni non accantonano le quote dei nostri stipendi
- contro quelle **Ulss** che non pagano ancora le retribuzioni di risultato
- contro il **clima da caserma** di certi ospedali, **vessazioni, ricatti e intimidazioni**
- contro i **mancati pagamenti** di incarichi, straordinari e prestazioni INAIL
- per far fronte alla "**gobba pensionistica**" del **personale medico** perché vi sia una seria programmazione di assunzioni, evitando che i "sopravvissuti" muoiano per l'asfissia del sistema
- per il finanziamento di almeno **3.000 nuovi contratti di formazione specialistica** per garantire una programmazione dei fabbisogni, fino ad ora lasciata irresponsabilmente al caso.

**Ci dobbiamo fermare per la nostra dignità professionale e per il nostro futuro, come professionisti e come utenti.**

Guardiamoci attorno, lavoriamo sfiduciati, vessati, amareggiati, denigrati, disorientati, sottopagati, demotivati. Siamo stufi e stanchi. I Medici di Famiglia ed il Comparto hanno rinnovato perché hanno scioperato, determinando il disagio, mentre noi siamo rimasti gli unici con il contratto fermo da 10 anni.

Ci dobbiamo fermare perché le Regioni ed il Governo ci aspettano al varco per vedere se bluffiamo, per vedere se esistiamo. Se non sciopereremo, vorrà dire che hanno ragione loro. Vorrà dire che sebbene il nostro ruolo sia indispensabile, non siamo capaci di far sentire il nostro peso politico.

**Ricordiamoci invece che noi abbiamo un potere: se ci fermiamo si blocca tutto. Qualcuno se l'è dimenticato. Non esiste Sanità e non esiste Salute senza medici.** I Governi di ogni colore e le Regioni se ne sono scordati.

Il 23 Novembre aderiamo tutti e otteniamo la più elevata partecipazione della storia della Dirigenza Medica! È questo il segnale che ci serve. Questa la nostra ultima arma sul tavolo contrattuale.

***Niente sciopero, niente rinnovo. È l'ultima chiamata. Il futuro, questa volta, è in buona parte nelle nostre mani!***

***Alziamo la testa: se non sciopereremo, vorrà dire che ci va bene così.***